

Il caso. Giannini: posti di ruolo. Ma è polemica

Scuola, assunti trentottomila 7mila i trasferiti

Sono 38mila i nuovi docenti di ruolo. Ma ci sono anche 7mila di loro che per tenere il posto fisso dovranno trasferirsi in un'altra Regione rispetto a quella di residenza. Il ministro Giannini ha fornito i dati sul piano di assunzioni della buona scuola. A novembre altre 55mila assunzioni per il potenziamento dell'organico. Ma non mancano polemiche e critiche a livello politico e sindacale.

LENZI A PAGINA 7

«Già assunti 38mila insegnanti» Ma in 7mila dovranno trasferirsi

Il ministro Giannini: a novembre posto fisso per altri 55mila

sta che avranno tempo fino all'11 settembre per vagliarla e decidere se accettarla o meno». E sempre il ministro precisa che di questi 38mila nuovi docenti di ruolo, «31mila rimarranno a casa loro o quasi, duemila hanno avuto una mobilità ridotta (cioè in Province vicino a quella di residenza) e altri settemila, invece, la avranno più ampia e dovranno spostarsi soprattutto dalla Sicilia verso il Nord, Lombardia in testa e dalla Campania non solo verso il Nord, ma anche verso il Lazio, in particolare nella zona di Roma». Una mobilità «non dovuta alla decisione di un algoritmo», precisa ancora il ministro nella conferenza stampa di

te, rappresentano un potenziamento di circa 7 docenti per ogni scuola, oltre a quelli a cui viene assegnata una cattedra. A loro sarà chiesto di dare vita ai progetti che ogni istituto metterà in campo per potenziare la propria offerta formativa. In questa fase le assegnazioni non dovrebbero prevedere eccessiva mobilità per i nuovi docenti. «Ci si dovrebbe attestare - assicura il ministro - attorno al 5-6%». E sul tema della mobilità,

Stefania Giannini ha ricordato che nello scorso anno scolastico «vi sono stati 7.700 docenti che si sono spostati dal Sud al Nord per fare una supplenza, mentre quest'anno i settemila lo faranno per un posto fisso». Certo una differenza notevole, anche se per questi ultimi è mancata la volontarietà dello spostamento. Ma, aggiunge il premier Renzi in un'intervista radiofonica «le polemiche sono naturali, ma qui ci sono 100mila posti di lavoro in più».

Posti sul sostegno. Il ministro ha parlato anche di 14mila assunzioni di docenti di sostegno, che copriranno di fatto il fabbisogno di quindici Regioni. Ma anche in questo caso non tutti i posti sono stati assegnati perché per potersi concorrere è indispensabile al docente precario aver conseguito anche una specifica specializzazione.

Le polemiche. Sindacati e alcuni partiti hanno sollevato critiche e dubbi sulla conduzione della fase B. «Per la prima volta nella storia del pubblico impiego - denuncia Rino Di Meglio della Gilda - ci troviamo di fronte a una selezione al buio in cui non vengono resi noti e-

ENRICO LENZI

MILANO

Ventinovemila nuovi docenti di ruolo già ieri pomeriggio, ma dal fatto che «è al Nord in cattedra e altri novemila a cui l'altrache ci sono più posti disponibili e al Sud notte è arrivata la proposta di assunzioni abilitati nelle discipline che occorrono». Iniziativa. Ma anche settemila precari che dovranno fare le valigie per raggiungere le sedi acasi distanti centinaia di chilometri.

loro assegnate, spesso fuori Provincia e in molti casi anche fuori Regione.

Si gioca in queste cifre la fase B del piano di assunzioni nella scuola avviato dal governo Renzi dopo il varo della Buona scuola.

La fase B. A fornire le cifre di quanto fatto - e quanto resta ancora da fare - è lo stesso ministro dell'Istruzione Stefania Giannini a poche ore dall'invio via posta elettronica della proposta di nomina a novemila precari. «Ad oggi abbiamo assunto 38mila insegnanti - annuncia il ministro -: 29mila hanno avuto un contratto a tempo indeterminato ad agosto e 9mila hanno ricevuto una proposta via mail. Propo-

L'assegnazione delle supplenze annuali. Altro dato di novità è il termine perentorio dell'8 settembre a tutti gli uffici scolastici regionali di procedere all'assegnazione delle supplenze annuali che sono previste nonostante l'ampio piano di assunzioni in ruolo. Un passaggio tutt'altro che banale, perché alcuni dei destinatari della proposta di assunzione via mail della fase B potrebbero ricevere anche quella di una supplenza annuale vicino casa. Per loro significherebbe non solo rimandare di un anno il trasferimento nella sede definitiva, ma anche di poter accettare più serenamente la nomina lontana. Infatti il rifiuto alla proposta nella fase B comporta l'impossibilità di procedere nelle assunzioni della fase successiva.

La fase C. Lo stesso ministro Giannini ha spiegato che a metà novembre si procederà all'assunzione di altri 55mila docenti, che andranno a costituire il futuro organico funzionale, ma che per quest'anno scolastico ormai alle por-

lenchi e punteggi degli assunti». Durissimi anche i parlamentari dei cinquestelle che parlano di «sfrontata nonchalance sui trasferimenti a centinaia di chilometri»

Forniti dalla titolare del dicastero dell'Istruzione le cifre complessive dopo l'invio delle proposte per la fase B del piano predisposto dal governo italiano

«Lo scorso anno in 7.700 si sono spostati da Sud a Nord per una supplenza annuale. Ora si tratta di prendere un posto di ruolo»

Il fatto

L'altra notte dal ministero sono state spedite via mail le proposte di assegnazione delle cattedre ad alcune migliaia di aspiranti prof a tempo indeterminato dopo le nomine di agosto che hanno coinvolto ventinovemila persone



Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini

Le storie. Prof con la valigia pronta

Docente di 62 anni dovrà trasferirsi da Taranto ad Ascoli

Notte agitata per migliaia di docenti che, soltanto a mezzanotte e un minuto, hanno conosciuto la loro destinazione. E c'è anche chi dovrà emigrare "al contrario", da Nord a Sud: Vanessa Scarano, musicista di Pesaro, è stata assegnata a Trapani, 1.300 chilometri lontano da casa

PAOLO FERRARIO
MILANO

Notte agitata per tanti insegnanti precari, soprattutto per quelli che, a mezzanotte e un minuto di ieri, hanno scoperto di essere stati assegnati a una scuola a centinaia di chilometri da casa. Perché sarà anche vero, come ha ribadito il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, che «complessivamente la mobilità riguarderà il 10-15%» dei nuovi assunti e che quest'anno dovranno spostarsi in 7mila su 38mila neo immessi in ruolo, ma per chi è toccato da questa eventualità, è il 100% della vita ad essere coinvolto. Tra le tante storie "sfornate" dall'algoritmo ministeriale, che ha abbinato docenti e cattedre, forse la più incredibile è stata raccontata dalla presidente dei Comitato insegnanti pre-

cari, Elena La Gioia, ai microfoni di Radio Inblu, network delle radio cattoliche. Protagonista della vicenda è una docente di 62 anni di Taranto, che sarà costretta a trasferirsi ad Ascoli Piceno, a 500 chilometri da casa. «Non è solo la lontananza da casa a fare problema – spiega La Gioia – ma anche il fatto che questa collega dovrà insegnare una materia che, nell'arco della sua lunga carriera da precaria, ha insegnato solo per due settimane. In pratica, a un passo dalla pensione, si dovrà trasferire lontano da casa e, per di più, dovrà rimettersi a studiare perché, ovviamente, dopo tanti anni qualcosa sarà cambiato. Ma questo – avverte La Gioia – è soltanto un caso emblematico dei tanti che si incrociano girando l'Italia».

Anche se la maggioranza di chi dovrà spostarsi lo farà da Sud verso il Nord, non mancano casi di emigrazione al contrario. È, per esempio, la storia di Vanessa Scarano, insegnante di musica di 31 anni, che da Pesaro dovrà andare in Sicilia, a Trapani, un "viaggio" di 1.300 chilometri. «L'avevo messa al 91° posto su 100», racconta sconsolata la docente di clarinetto, che, dopo quattro anni, dovrà lasciare il liceo musicale di Ancona, dove comunque potrà restare per un altro anno, avendo ricevuto un nuovo incarico di supplenza. Ma fra dodici mesi il problema si ripresenterà e la prof è intenzionata a rispondere «presente». «Quando ho presentato la domanda ho messo in conto che avrei accettato, qualunque fosse stata la provincia di destinazione – spiega Scarano, dopo una notte insonne per

la rabbia e la delusione –. Ho fatto tanto sacrifici e non posso rinunciare. Come prima scelta avevo indicato Pesaro, ma ero disposta anche a spostarmi, visto che già adesso faccio 85 chilometri al giorno per andare ad Ancona. Speravo in Massa Carrara o Frosinone, ma la Sicilia non me l'aspettavo proprio. Scoprirlo così è stata una vera batosta».

Per la docente marchigiana, cambiare città potrebbe anche voler dire rinunciare alla carriera da musicista. «Sono primo clarinetto nell'orchestra sinfonica Rossini di Pesaro – sbotta – e rischio di perdere tutto, di dover rinunciare a una parte importante della mia vita e, tra l'altro, importante pure per l'insegnamento».

Per la giovane docente, l'ultima speranza sarà, una volta in Sicilia, presentare domanda di trasferimento. Anche se già sa che avrà poche possibilità. «Per la musica nelle Marche ci sono pochi posti liberi», conclude sconsolata, già pensando a come organizzare la sua nuova vita sull'isola. La lunga notte dei precari è stata scandita dai tantissimi messaggi scambiati sui social network. Facebook e Twitter sono stati invasi da migliaia di commenti, anche di chi voleva condividere con i colleghi la gioia di essere stato "nominato" per un posto. «Sono stato assegnato alla prima provincia indicata», esulta CGLuke, destinato a Ravenna, mentre Rosa83, di Napoli, dovrà traslocare a Milano. «Ho figli piccoli – scrive su un forum – e dovrò scegliere tra lavoro e famiglia». Lo stesso dilemma che, da ieri notte, riguarda migliaia di precari della scuola.

Qui Sicilia «Resterò ancora Adesso mi sento più precaria»

L'ultima speranza di restare a casa, continuando a insegnare nella propria città, tenendo unita la famiglia e gli affetti, è appesa alla convocazione di sabato. Angela Morello, di Agrigento, 38 anni di cui 12 trascorsi a svolgere supplenze in giro per la città dei templi, ha grosse chance di conquistare un incarico annuale sul posto di sostegno, che le consentirebbe di "congelare" l'immissione in ruolo nel Settentrione e restare a lavorare in Sicilia. La professoressa Morello, abilitata all'insegnamento delle lettere nelle scuole medie e nelle superiori, ma anche nel sostegno alle medie e nei licei, potrebbe usufruire della possibilità concessa da un correttivo al piano assunzioni Giannini, dopo le barricate di migliaia di docenti del Sud.

«Ho sempre lavorato alle superiori – racconta –. Martedì notte, invece, ho ricevuto la proposta di assunzione per il sostegno alle medie con soli 29 punti, mentre alle superiori ne avevo 152. Davvero incomprensibile. Destinazione Genova. Sabato qui ad Agrigento avremo le convocazioni all'Ufficio scolastico provinciale per gli incarichi annuali, anche se ancora non sono uscite le disponibilità nelle scuole. Cre-

do che ci saranno buone opportunità sul sostegno. Se dovessi riuscire a prendere un incarico, come è stato sempre negli ultimi anni, chi se lo farebbe scappare?». Le possibilità sono notevoli, anche se Angela Morello non si sbilancia e tiene le dita incrociate. «Io sono in alto in graduatoria, se fossi stata al Nord sarei entrata senza problemi – rivela –. È questo l'unico motivo che mi ha spinto a presentare la domanda nella piattaforma ministeriale ad agosto. Anche mio marito è stato d'accordo, perché avrei potuto optare per un incarico annuale ad Agrigento. Altrimenti, non converrebbe affatto spostarsi in un'altra regione. Anche economicamente sarebbe un disastro. Nel mio caso dovrei pagare due affitti». E poi c'è la famiglia: una bimba di 5 anni e un marito che fa il fisioterapista a Gela in una struttura privata. «Andare fuori significherebbe distruggere la famiglia».

Malgrado le buone speranze di restare nella propria terra, la notte dell'attesa ha portato con sé ansia e stress. Collegata con il pc e whatsapp ai tanti colleghi nelle stesse condizioni, Angela ha vissuto su di sé tutti gli stati d'animo diffusi: abbiamo aspettato chi non riusciva a visualizzare, chi piangeva, chi rideva. Io ho ricevuto la mail abbastanza presto, alle 23,56, infatti non ho avuto problemi a collegarmi. Ma non sono riuscita a dormire assolutamente. Mi sento più precaria di ieri».

Alessandra Turrisi

La polemica. I sindacati invitano al boicottaggio della riforma

Diffuso un documento con «consigli» di comportamento per depotenziare gli effetti della legge. Replicano i presidi: «Così si genera un clima di scontro che sarà pagato dagli studenti, soprattutto da quelli più deboli»

MILANO

Alla vigilia del nuovo anno scolastico, si alza la tensione tra i sindacati degli insegnanti e l'Associazione nazionale dei presidi. Motivo del contendere il documento "Risparmiamo alla scuola gli effetti più deleteri della legge 107", con cui i cinque sindacati "rappresentativi" (Flc-Cgil, Cisl Scuola, Uilscuola, Snals Confals e Gilda-Unams) indicano a insegnanti, dirigenti e personale Ata alcuni «comportamenti pie-

namente legittimi» allo scopo di «evitare» che la legge sulla Buona scuola, «possa arrecare grave pregiudizio alla professionalità docente e alla libertà di insegnamento, cosa che avverrebbe – scrivono i sindacati – se la sua applicazione fosse rimessa a un indirizzo dirigitico e autoritario, estraneo alla cultura della scuola italiana».

Così, per esempio, il Collegio docenti dovrà deliberare un Piano delle attività il più possibile «puntuale» per ridurre al minimo il «margine di discrezionalità» in capo al dirigente scolastico e, in definitiva, scongiurare il rischio del «preside-sceriffo». Oppure, ancora, i componenti del Comitato di valutazione dei docenti, dovranno limitarsi a valutare soltanto «il periodo di prova ai fini della conferma in ruolo dei neo assunti» e dovranno, invece, «astenersi dal formulare i criteri per l'attribuzione del bonus» agli insegnanti che, «in quanto elemento di natura salariale, è da disciplinare in sede contrattuale».

I «consigli» dei sindacati sono rivolti anche ai dirigenti, ai quali viene chiesto di «assumere ogni comportamento utile a prevenire occasioni di conflitto, valorizzando le prerogative e le deliberazioni degli organi collegiali ed esercitando la propria leadership con modalità improntate a principi di condivisione e collegialità».

Il sito specializzato *La tecnica della scuola*, ha provato a quantificare l'impatto che l'invito dei sindacati potrà avere sull'avvio del nuovo anno scolastico ormai alle porte, concludendo che, siccome «i dirigenti iscritti ai sindacati firmatari del documento sono più o meno 3.500 e cioè poco meno della metà del totale, allo stato attuale c'è da pensare che nel 40-50% delle scuole un pezzo importante della riforma non sarà attuato».

Ipotesi non contemplata dall'Associazione dei presidi (Anp) che ha diffuso un duro comunicato contestando «l'assunto centrale» del documento sindacale: «Siccome i suoi estensori

ritengono la legge incostituzionale e dichiarano di volerla impugnare, assumono che sia lecito procedere intanto in via unilaterale alla sua disapplicazione e a un comportamento apertamente in contrasto con essa». Un atteggiamento che avrebbe come unico risultato quello di procurare «tensioni inutili» alla scuola e un «clima di scontro» che, scrivono i dirigenti, si riverserà sugli studenti, «soprattutto i più deboli e i meno provveduti sul piano sociale, quelli che più di altri avrebbero bisogno di frequentare con continuità e serenità per recuperare lo svantaggio iniziale».

Un ulteriore elemento di riflessione, conclude l'Anp, è anche il fatto che a provocare questi disagi sono proprio «coloro che dicono di rappresentare gli educatori e i maestri dei nostri giovani».

Immediata la replica dei sindacati: «Non accettiamo da nessuno, men che meno dall'Anp, lezioni di educazione civica».

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA